

Premesso che:

- in modo univoco e incontrovertibile più fonti istituzionali, governative, non governative e giornalistiche confermano che le condizioni di trattamento riservate ai migranti all'interno del territorio libico configurano la più assoluta violazione dei diritti dell'uomo attraverso la pratica sistematica e organizzata di detenzione abusiva, violenze fisiche e psicologiche, torture, stupri ed estorsione di denaro;
- Assumendo la definizione di *Place of Safety*, ovvero di porto sicuro, ai sensi dei trattati e delle convenzioni internazionali, il Governo libico appare incapace di garantire la benché minima sicurezza delle proprie acque territoriali e dei propri porti e approdi sul Mar Mediterraneo.
- Lo stesso governo libico ha riconfermato ai vertici della propria Guardia Costiera figure segnalate dalle autorità internazionali per i legami con i trafficanti che praticano violenze, torture e ogni genere di atrocità nella gestione dei flussi migratori all'interno dei territori da essi controllati.
- Il Governo italiano nel febbraio del 2017 ha stipulato un memorandum con il governo libico garantendo sostegno finanziario, militare e logistico in cambio del controllo dei flussi migratori verso il territorio italiano e dell'U.E.
- Nonostante le stentate dichiarazioni d'intenti di alcuni esponenti del nostro partito, tale memorandum è stato tacitamente rinnovato lo scorso 2 novembre.

Considerato che:

- L'evoluzione dello scenario di guerra tra le diverse fazioni in Libia, aggravato dalla difficoltà dell'Italia e dell'Europa di recuperare un'autorevole interlocuzione diplomatica e dall'affermarsi di nuovi equilibri geopolitici in tutto lo scacchiere mediorientale non lasciano intravedere prospettive di stabilizzazione della situazione nel breve periodo;
- I venti di guerra scaturiti dall'intervento militare unilaterale degli USA in Iraq, che ha portato all'uccisione del generale iraniano Qassem Soleimani, contribuiscono alla completa destabilizzazione di tutta l'area mediorientale e possono avere un'influenza catastrofica sui flussi migratori dei profughi che cercheranno di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo
- Più in generale, il mero esercizio unilaterale della forza si sta rivelando pregiudizievole per la sicurezza mondiale e per i legittimi interessi dei Paesi coinvolti, ivi compresa l'Italia.

L'assemblea della Federazione cittadina del Partito Democratico di Cremona, nell'esprimere netta condanna verso ogni forma di violazione dei diritti umani e ritenendo incompatibile con i principi fondamentali della Costituzione Repubblicana qualsivoglia forma di sostegno economico, militare e logistico a Stati e Governi che pratichino forme di attuazione di intese politiche, commerciali o militari reciprocamente riconosciute mediante condotte inumane e criminali, **chiede:**

1. Che ad ogni livello politico e istituzionale i rappresentanti del Partito Democratico si impegnino affinché le crescenti tensioni in Medio Oriente possano essere risolte privilegiando la via diplomatica, attraverso la forte assunzione di responsabilità degli Organismi internazionali al fine di scongiurare l'incontrollato allargamento dello scontro armato verso una situazione di guerra totale.
2. Che ad ogni livello politico e istituzionale i rappresentanti del Partito Democratico si impegnino per la concreta adozione di atti volti ad interrompere ogni forma di sostegno economico, militare e logistico al governo libico finché Organismi internazionali non abbiano accertato il ripristino di condizioni di sicurezza, legalità e rispetto dei diritti umani in tutti i campi in cui sono trattenuti i profughi, siano essi direttamente controllati dal Governo o da altri soggetti operanti sul territorio.

3. Che il Governo italiano agisca con azioni concrete in sede internazionale affinché il fenomeno migratorio possa essere gestito nel rispetto dei diritti umani e delle norme del diritto internazionale, senza la mediazione dei cosiddetti Signori della guerra.

Cremona, 08/01/2020